

Manchester: l'attacco è all'Europa

Il Vecchio Continente ripiomba nella paura: attentato di matrice terroristica al concerto di Ariana Grande. Di fronte a questo colpo mortale compiuto dagli islamisti l'Occidente è chiamato a ricompattarsi rapidamente



La Rai e la vulgata qualunque

di ARTURO DIACONALE

Adesso la vulgata favorevole ad Antonio Campo Dall'Orto sostiene che la bocciatura del piano sull'informazione è stato solo un pretesto dietro il quale si è nascosto l'obiettivo di riportare la Rai sotto il tallone della politica. Con il risultato, aggiunge la stessa vulgata alimentata dai media che cavalcano il populismo qualunque, che l'azienda radiotelevisiva di Stato, con la bocciatura del suo direttore generale e amministratore delegato, viene paralizzata a causa dell'ingorda

ingerenza dei partiti e dei loro referenti.

È normale che il Dg-Ad sfiduciato dal Consiglio d'Amministrazione si aggrappi a questa versione per uscire di scena nel miglior modo possibile. Ma è decisamente bizzarro che ad avallare questa tesi sia chi è stato messo al vertice di viale Mazzini dal Governo e non possa ignorare che il Consiglio d'Amministrazione con cui si è misurato durante quasi due anni ed è stato sfiduciato sul piano dell'informazione sia il frutto di una elezione parlamentare. La politica non è rientrata nella

Rai per la semplice ragione che non ne è mai uscita. E non avrebbe potuto neppure farlo visto che una legge di riforma ha attribuito al Governo il ruolo di editore di riferimento dell'azienda radiotelevisiva pubblica dotando il Dg-Ad...



Continua a pagina 2

Quando il magistrato "spera" in una verità altra

di MAURO MELLINI

Sì, Grasso è un pezzo del "Partito dei Magistrati". Che, lo abbiamo ripetuto troppe volte, non è costituito dai magistrati "in missione" nei partiti e in Parlamento, ma che certo non li esclude e ne fa sua parte (e strumenti di una strategia). È se non sbaglio, il magistrato più alto in grado "prestato" apertamente alla politica. Ed è quello che, in tale "distacco e missione", ha conseguito la carica istituzionale più elevata: nientemeno la seconda carica dello Stato.

Del fatto di rivestire tale ca-

rica non si è valso di certo per farsi scudo del prestigio e della conservazione dell'Istituzione da lui rappresentata. Si è prestato, e nemmeno solo con la semplice inerzia, al tentativo di rottamazione e di ridicolizzazione del Senato, in questo adottando in pieno uno dei più pericolosi vizi della "politica" con la p. minuscola, consistente nell'assioma "se le istituzioni si conquistano se ne fa quel che si vuole" (E in Sicilia, mi par di ricordare, c'è un proverbio "chi piglia un Turco, è suo").

Ma Grasso, prima di diventare Presidente del Senato, ha nella Magistratura, ricoperto una carica emblematica dell'istituzionalizzazione della devianza della giustizia: è stato a capo della Procura Nazionale Antimafia, che ben potrebbe rappresentare il simbolo della "giustizia..."



Continua a pagina 2

L'Italia: un Paese geneticamente instabile

di CLAUDIO ROMITI

Per comprendere la notevole propensione all'instabilità politica dell'Italia basta osservare il surreale dibattito sulla legge elettorale. Un dibattito che in un Paese civile si sarebbe già da molto tempo risolto con il varo di una legge accettabile, in grado di coniugare i due elementi che contano nell'ambito di una democrazia avanzata: governabilità e rappresentatività. Invece, a circa 25 anni dalla fine del lungo sistema basato sul proporzionale puro, ci ritroviamo a discutere intorno a tutta una serie di pasticci, come il cosiddetto "Rosatellum" proposto dal Partito Democratico, ispirati alla nostra tradizionale cultura del compromesso e che non sembrano presupporre nulla di buono.

Sta di fatto, qualunque genialata si riuscirà ad elaborare, che il Paese di Pulcinella



continuerà ad avere un sistema diverso per ogni livello di elezione, caratterizzando il quadro politico per una sorta di geometrie variabili sul piano delle alleanze. Infatti, se alla fine dovesse prevalere il liber tutti di una legge tendenzialmente proporzionale, così come l'aria che tira in questo momento autorizzerebbe a far ritenere, la logica delle coalizioni resterebbe tale a livello locale. Tutto questo, per fare un esempio calzante, tenderebbe ad allontanare le forze populiste e antieuropee...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La Rai e la vulgata qualunquista

...sua espressione diretta, di poteri molto più ampi rispetto al passato. Questa legge, poi, non ha per nulla cambiato la fonte di legittimazione e di elezione del Cda, che è rimasto sempre il Parlamento ma si è limitata a stabilire un nuovo meccanismo per l'elezione dei consiglieri rinviandone l'applicazione a metà del 2018, cioè a scadenza dell'attuale consiliatura.

Campo Dall'Orto, quindi, non è venuto da Marte ma direttamente dalla Leopolda. Così come i consiglieri non sono spuntati da sotto un cavolo ma dalle indicazioni dei partiti rappresentati in Parlamento. Tutto questo non è un male, un abominio, una scelleratezza, come vorrebbero far credere i qualunquisti populistici e i sostenitori dello sfiduciato direttore generale della Rai. Ma è solo e soltanto la conseguenza di regole democratiche che potranno essere anche imperfette ma che non hanno ancora trovato un'alternativa migliore e rispettosa della volontà del corpo elettorale. È la democrazia! E va difesa perché non c'è di meglio!

ARTURO DIACONALE

Quando il magistrato "spera" in una verità altra

...anti qualcosa", cui siamo ridotti. O passare per tale, ché gli aventi diritto a tale ruolo sono molti. Oggi Grasso "marcia" a Milano a favore dei "migranti", contro non so chi. E parla, con l'autorevolezza della sua doppia qualifica (starei per dire doppia natura, ma non andrebbe bene). E la sua voce ben può essere considerata ido-

nea per più versi a definire concetti e natura della giustizia (si fa per dire) nel nostro Paese.

Parlando dell'assassinio di Giovanni Falcone, rispondendo ad un'intervista su "Repubblica" alla domanda "fu solo mafia?". Pietro Grasso tranquillamente risponde: "Purtroppo al momento mancano i riscontri per portare ad un accertamento giudiziario".

Se si considera non tanto quello che, a questo proposito scrive su "Il Foglio" Massimo Bordin, al quale risulta che Pietro Grasso è un magistrato attento e poco suggestionabile (virtù rara) quanto l'interpretazione che da noi si dà all'obbligatorietà dell'azione penale ed alla funzione delle Procure: indagare alla ricerca di notizie di reato, quella risposta significa che "purtroppo" non c'è proprio niente che faccia pensare che ci sia "altro".

"Purtroppo". Un magistrato che dice "purtroppo" non già di fronte al fatto che c'è un morto ammazzato e non c'è aria di trovare il colpevole, ma di fronte al fatto che il colpevole sia uno invece che un altro, che non ce ne sia un altro oltre quello che risulta essere tale, o, magari, che non risulta esserci un delitto invece che niente o piuttosto che di delitto ce ne sia uno invece che un altro e diverso, come dicono le prove raccolte è un magistrato allarmante, perfettamente in linea con la concezione della "giustizia di lotta" che, in quanto tale e perché tale, fonda i suoi convincimenti e la sua opera su verità preconstituite e gratuitamente acclamate come tali.

Proseguendo nelle sue risposte agli intervistatori di "Repubblica", Grasso, quasi per fugare il sospetto di non essere un "magistrato lottatore" aggiunge "Non è detto che non ci siano altri pezzi di verità... Io non perdo la speranza".

Grasso, oltre che marciare, spera. Spera

che nell'assassinio di Falcone ci siano dietro la Cia, i Servizi segreti (deviati) la Massoneria (deviata), Andreotti, buonanima. Spera. Per fortuna non mi conosce e non avrà nemmeno mai sentito parlare di me. Se no, potrebbe, magari, accontentarsi che un altro pezzettino di "verità" sia costituito da una mia partecipazione alla strage di Capaci. Ma altri, che magari fanno spalucce di fronte a queste considerazioni, non si può giurare che siano altrettanto al sicuro dalle "speranze" di Grasso.

L'ottimo Bordin, su "Il Foglio" conclude: "il dubbio che domande del genere (se c'è "altro") quel mito rischino di accrescerlo, è difficile da respingere".

Bordin è uno dei migliori conoscitori delle mille espressioni della "giustizia deviata", al punto che potrebbe trarne una sintesi senza dubbi, se e ma. Per questo mi pare un po' strana la sua conclusione: non sono certo le domande degli intervistatori di "Repubblica" a rischiare di accrescere il mito (quello di certe dietrologie). La "speranza" di Grasso, congenita alla sua mentalità, era evidente dalle prime battute. E il "mito" non ha bisogno di esser accresciuto. Per i magistrati del P.d.M. e per quelli parlamentari in particolare è verità indiscussa. Proprio perché non ve ne sono le prove che "purtroppo" il potere, i poteri occulti, hanno soppresso e nascosto. O fatto sì che mai se ne avessero.

Questo è il concetto di verità e di giustizia di un esemplare magistrato. Ed esponente del "mondo politico".

P.S. - L'altro giorno Grasso "marciava" a Milano. Campeggiava nel corteo uno striscione "Siamo tutti legali". Eppure, purtroppo per Grasso, non mancano di certo "riscontri legali per portare ad un accertamento" del contrario. Ma Grasso spera... Che la verità non corrisponda a un "accertamento giudiziario". Che c'è.

MAURO MELLINI

L'Italia: un Paese geneticamente instabile

...da quelle meno propense agli avventurismi sul piano nazionale, ma le costringerebbe a coabitazioni forzate nelle tornate amministrative, ricreando su scala minore l'esperienza dell'Ulivo e del Polo delle Libertà, con i grillini a fare da terzo incomodo.

Ciò non può che contribuire ad aumentare la già elevatissima confusione in una cittadinanza quotidianamente bombardata dai robotanti slogan di una perenne campagna elettorale. Una confusione analoga a quella che sembrano esprimere coloro i quali si contendono la guida dell'Italia, da cui non sembra uscire uno straccio di linea politica coerente, ma solo la pervicace volontà di raggranellare il maggior numero di consensi, senza pensar ai domani, come nella celeberrima *Canzona di Bacco*.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"

Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

**Aperi
TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi

PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA